



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per lo sviluppo

2014/2239(INI)

12.5.2015

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sul seguito dato all'iniziativa dei cittadini europei "Right2Water"
(2014/2239(INI))

Relatore per parere: Cristian Dan Preda

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che la risoluzione 64/292 adottata il 28 luglio 2010 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite riconosce esplicitamente il diritto umano all'acqua potabile sicura e pulita e ai servizi igienico-sanitari e che tale diritto è chiaramente menzionato anche in vari altri strumenti e accordi internazionali; che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari è indissolubilmente legato al diritto alla vita, alla salute e alla dignità umana, nonché alla necessità di beneficiare di adeguate condizioni di vita;
- B. considerando che almeno 748 milioni di persone non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile, mentre un terzo della popolazione mondiale non dispone dei servizi igienico-sanitari di base; che, come risultato, il diritto alla salute è a rischio e si diffondono malattie che, oltre a provocare sofferenze e morte, ostacolano seriamente lo sviluppo; che ogni giorno circa 4 000 bambini muoiono di malattie che si trasmettono attraverso l'acqua o a causa di condizioni inadeguate per quanto riguarda l'acqua, i servizi igienico-sanitari e l'igiene; che la mancanza di accesso all'acqua potabile uccide più bambini dell'AIDS, della malaria e del vaiolo messi insieme; che si registra, tuttavia, una chiara tendenza alla riduzione delle cifre sopra riportate e che il loro calo può e deve essere accelerato;
- C. considerando che l'accesso all'acqua presenta anche una dimensione di sicurezza, la quale necessita di una migliore cooperazione regionale;
- D. considerando che la mancanza di accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari si ripercuote sulla realizzazione di altri diritti umani; che le sfide idriche colpiscono in modo sproporzionato le donne, dato che in molti paesi in via di sviluppo esse sono tradizionalmente responsabili della fornitura di acqua per uso domestico; che le donne e le ragazze sono maggiormente colpite dalla mancanza di accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e dignitosi, il che frequentemente limita il loro accesso all'istruzione e le rende più vulnerabili alle malattie;
- E. considerando che ogni anno tre milioni e mezzo di persone muoiono di malattie che si trasmettono attraverso l'acqua;
- F. considerando che l'accesso all'acqua figura tra gli elementi chiave per raggiungere uno sviluppo sostenibile; che un approccio teso a privilegiare, nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo, il miglioramento dell'approvvigionamento di acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari è un modo efficiente per perseguire obiettivi fondamentali di eliminazione della povertà, nonché per promuovere l'uguaglianza sociale, la salute pubblica, la sicurezza alimentare e la crescita economica;
- G. considerando che il protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, entrato in vigore nel 2013, ha istituito un meccanismo di denuncia che consente ai singoli o ai gruppi di presentare reclami formali sulle violazioni del diritto

umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, oltre a quelle di altri diritti;

- H. considerando che nei paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti la domanda di acqua è in crescita in tutti i settori, in particolare l'energia e l'agricoltura; che il cambiamento climatico, l'urbanizzazione e l'evoluzione demografica possono rappresentare una seria minaccia per la disponibilità di acqua in molti paesi in via di sviluppo e che si stima che circa due terzi della popolazione mondiale sono destinati a vivere in paesi con problemi idrici entro il 2025;
- I. considerando che l'UE è il principale donatore nel settore dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari (WASH), essendo il 25% del suo finanziamento umanitario annuo globale dedicato esclusivamente al sostegno dei partner per lo sviluppo in questo settore; che, tuttavia, una relazione speciale della Corte dei conti europea del 2012, concernente l'assistenza allo sviluppo fornita dall'UE a favore dell'acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari di base nei paesi subsahariani, ha sottolineato la necessità di migliorare l'efficacia degli aiuti e la sostenibilità dei progetti sostenuti dall'UE;
- J. considerando che l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha dichiarato che "l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto quale diritto umano fondamentale, essendo l'acqua una risorsa essenziale per la vita sulla terra che va condivisa dall'umanità";
- K. considerando che la direttiva quadro dell'UE sulle acque riconosce che "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale";
- L. considerando che la privatizzazione dei servizi di base nell'Africa subsahariana negli anni Novanta ha, tra le altre cose, ostacolato il raggiungimento degli OSM in materia di acqua e servizi sanitari, poiché l'attenzione degli investitori sul recupero dei costi ha intensificato tra l'altro le disuguaglianze nella fornitura di tali servizi a spese dei nuclei familiari a basso reddito; che, alla luce del fallimento della privatizzazione dell'acqua, il trasferimento dei servizi idrici dalle imprese private agli enti locali è una tendenza in crescita nel settore idrico in tutto il mondo;
- M. considerando che l'UE e gli Stati membri sono tenuti a rispettare gli impegni e a tenere conto degli obiettivi riconosciuti nel quadro delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni internazionali competenti;
- N. considerando che l'accesso all'acqua è essenziale per la vita, la salute, l'alimentazione, il benessere e lo sviluppo e che l'acqua non può, pertanto, essere considerata semplicemente una merce;
1. si compiace dell'impegno della Commissione volto a garantire che la dimensione di diritto umano inerente all'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari permanga al centro della propria politica di sviluppo¹; plaude all'importanza dello strumento "Iniziativa dei cittadini europei" e si augura che in futuro tale strumento aumenti in efficacia e

¹ Comunicazione della Commissione relativa all'iniziativa dei cittadini europei "Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!" (COM(2014)0177), pag. 10.

soprattutto conduca a una legislazione;

2. sottolinea che il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è strettamente legato a una serie di sfide globali chiave, quali la salute, l'energia, l'alimentazione, l'occupazione, la parità di genere e la sostenibilità ambientale; sostiene fermamente l'inclusione della proposta di obiettivo di sviluppo sostenibile n. 6, ovvero garantire la disponibilità e una gestione sostenibile dei servizi idrici e igienico-sanitari per tutti entro il 2030, nel quadro dello sviluppo globale post 2015, compreso l'obiettivo di conseguire un accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e a prezzi abbordabili per tutti; sottolinea che il raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile richiede, sia da parte dei paesi in via di sviluppo che da parte dei paesi sviluppati, la mobilitazione di finanziamenti da destinare allo sviluppo molto più ingenti di quelli attualmente forniti, che provengano anche da nuove fonti e da strumenti di finanziamento innovativi; invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a garantire che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari siano tra i temi prioritari della prossima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21);
3. ricorda che l'accesso all'acqua è essenziale per l'agricoltura al fine di realizzare il diritto a un'alimentazione adeguata;
4. sottolinea che l'accesso a un fabbisogno idrico di base dovrebbe essere un diritto umano fondamentale indiscutibile, implicitamente ed esplicitamente sostenuto dal diritto internazionale, dalle dichiarazioni e dalla prassi degli Stati;
5. invita i governi, le agenzie umanitarie internazionali, le organizzazioni non governative e le comunità locali ad adoperarsi al fine di assicurare a tutti gli esseri umani un fabbisogno idrico di base e a garantire che l'acqua sia un diritto umano;
6. esorta a includere il "diritto umano all'acqua" nell'elenco dei diritti umani universali fondamentali tra cui il diritto a una quantità di acqua sufficiente e di qualità adeguata, al fine di soddisfare il diritto esplicito alla vita e i diritti più ampi alla salute e al benessere;
7. insiste sul fatto che occorre attribuire un'elevata priorità al settore WASH nei paesi in via di sviluppo, sia in termini di aiuti pubblici allo sviluppo (APS) che nei bilanci nazionali; ricorda che la gestione delle acque è una responsabilità collettiva; è favorevole a un approccio caratterizzato da apertura mentale per quanto concerne le diverse modalità di aiuto, ma anche da una rigorosa aderenza ai principi di efficacia, alla coerenza politica a favore dello sviluppo e a un'attenzione costantemente rivolta all'eliminazione della povertà e all'ottimizzazione dell'impatto in termini di sviluppo; sostiene, a tal riguardo, il coinvolgimento delle comunità locali nella realizzazione di progetti nei paesi in via di sviluppo, nonché il principio della proprietà comunitaria;
8. ricorda che garantire una gestione sostenibile delle acque sotterranee è indispensabile per la riduzione della povertà e la condivisione della prosperità, in quanto tali acque hanno la potenzialità di fornire una fonte migliorata di acqua potabile a milioni di persone povere nelle zone urbane e rurali;
9. invita a monitorare efficacemente i progetti realizzati attraverso gli aiuti esterni; sottolinea la necessità di monitorare strategie e dotazioni di finanziamento per garantire che i fondi

stanziati tengano conto delle disparità e delle disuguaglianze esistenti in termini di accesso all'acqua e rispettino i principi dei diritti umani alla non discriminazione, all'accesso alle informazioni e alla partecipazione;

10. invita l'UE a privilegiare, nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo, la costruzione, il funzionamento e la manutenzione di infrastrutture su piccola scala, lo sviluppo di capacità e la sensibilizzazione;
11. osserva con preoccupazione che, secondo il relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto umano all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, le persone che vivono in quartieri degradati devono generalmente pagare di più di quelle che vivono in insediamenti ufficiali per ricevere servizi di qualità scadente e non regolamentati; esorta i paesi in via di sviluppo a dare la priorità agli stanziamenti di bilancio a favore dei servizi destinati alle persone svantaggiate e isolate;
12. sottolinea che una gestione efficiente ed equa delle risorse idriche si basa sulla capacità dei governi locali di fornire servizi; invita, pertanto, l'UE a sostenere ulteriormente il rafforzamento della gestione delle risorse idriche e delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo, tenendo in particolare considerazione, nel contempo, le esigenze delle popolazioni rurali vulnerabili;
13. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare una politica che applichi il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, quale riconosciuto dalle Nazioni Unite, e che promuova l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari come servizi pubblici fondamentali per tutti;
14. sostiene la piattaforma globale della solidarietà dell'acqua lanciata dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per coinvolgere gli enti locali nella ricerca di soluzioni alle sfide idriche; plaude altresì all'iniziativa "1% di solidarietà per l'acqua e i servizi igienico-sanitari" e ad altre iniziative intraprese dai cittadini e dalle autorità di alcuni Stati membri per sostenere progetti in paesi in via di sviluppo con fondi accantonati dalle bollette dei consumi; rileva che tali iniziative sono state messe in pratica da diverse aziende di servizi idrici; ribadisce l'invito rivolto alla Commissione a incoraggiare meccanismi di solidarietà in questo e in altri settori, ad esempio attraverso la divulgazione di informazioni, l'agevolazione di partenariati e lo scambio di esperienze, anche attraverso un potenziale partenariato fra la Commissione e gli Stati membri, con fondi supplementari dell'UE destinati ai progetti realizzati tramite questa iniziativa; incoraggia in particolare la promozione di partenariati pubblico-pubblico nelle aziende di servizi idrici dei paesi in via di sviluppo, in linea con la *Global Water Operators' Partnership Alliance (GWOPA)* coordinata dall'agenzia Habitat delle Nazioni Unite;
15. esorta la Commissione a garantire che gli aiuti siano spesi in modo efficace e siano maggiormente diretti al settore WASH in vista dell'agenda per lo sviluppo post 2015; chiede l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio globale volto a valutare i progressi compiuti in termini di accesso universale all'acqua potabile, uso sostenibile e sviluppo delle risorse idriche e rafforzamento di una gestione delle risorse idriche equa, partecipativa e responsabile in tutti i paesi;
16. incoraggia le aziende pubbliche e a partecipazione pubblica di distribuzione dell'acqua

operanti nei paesi in via di sviluppo a reinvestire tutti i profitti economici generati dal ciclo di gestione dell'acqua nel mantenimento e miglioramento dei servizi idrici e nella protezione delle risorse idriche; invita, a tal fine, l'UE e gli Stati membri a farsi promotori di uno scambio di migliori pratiche fra le imprese europee e le imprese operanti nei paesi in via di sviluppo in ambiti quali la gestione, il trattamento e la conservazione delle risorse idriche;

17. chiede alla Commissione di reintrodurre lo strumento del Fondo per l'acqua, che si è rilevato efficace nel favorire un migliore accesso ai servizi idrici nei paesi in via di sviluppo, favorendo azioni che rafforzino le capacità delle popolazioni locali;
18. ribadisce che l'accesso all'acqua potabile in quantità e di qualità sufficienti è un diritto umano fondamentale e ritiene che i governi nazionali abbiano il dovere di adempiere a tale obbligo;
19. insiste sulla necessità di sostenere le autorità pubbliche locali nei loro sforzi volti a creare un sistema innovativo, partecipativo e democratico di gestione pubblica dell'acqua che sia efficiente, trasparente e regolamentato e che rispetti gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
20. sottolinea che la distribuzione dell'acqua deve essere essenzialmente considerata un servizio pubblico e deve essere, pertanto, organizzata in modo da garantirne l'accesso a un prezzo abbordabile per tutti.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	6.5.2015
Esito della votazione finale	+: 25 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Louis Aliot, Beatriz Becerra Basterrechea, Nirj Deva, Charles Goerens, Enrique Guerrero Salom, Heidi Hautala, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Stelios Kouloglou, Arne Lietz, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, György Schöpflin, Pedro Silva Pereira, Davor Ivo Stier, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Patrizia Toia, Joachim Zeller
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Daniela Aiuto, Tiziana Beghin, Julie Ward